



diario economico

della Regione Campania

lunedì 20 aprile 2009

Il bilancio 2009 del Comune di Napoli ed i "tagli" al San Carlo in evidenza sul Mattino e su Repubblica – Napoli. Segnaliamo, su Mezzogiorno Economia, uno studio di Confindustria che analizza le politiche anticrisi delle regioni meridionali ed un commento di Giuseppe Galasso.

Il Mattino

"Seduta in bilico sui numeri la maggioranza si conta" di Luigi Roano (pag. 27)

Si svolgerà stamattina alla 11 la seduta monotematica del consiglio comunale di Napoli per l'approvazione del bilancio revisionale del 2009. Dopo la prima seduta andata a vuoto per mancanza del numero legale, un altro flop avrebbe il sapore della bocciatura per l'Assessore al Bilancio **Realfonzo** e per la Sindaca **Iervolino**. Intanto emergono altre novità sulle linee che **Realfonzo** vuole adottare. In particolare nella relazione dell'Assessore emerge la possibilità che il Comune possa lasciare il consorzio Unico Campania. Questo confermerebbe la volontà dell'Assessore di creare un'unica holding per il trasporto pubblico.

Il Mattino

"Tagli al San Carlo, dietrofront del Comune" di Luigi Roano (pag. 27)

Il Comune di Napoli è pronto a fare marcia indietro sui tagli ai fondi al Teatro San Carlo previsti del Bilancio di previsione 2009 che hanno scatenato una forte reazione da parte del Commissario del lirico napoletano, **Nastasi** (vedi diari economici del 16 e 17 aprile). Il milione e 600mila euro in meno dovrebbero essere riassegnati con una manovra di aggiustamento di bilancio da effettuare successivamente. Intanto potrebbe coprire il "buco" la Regione che già destina 65 milioni al teatro.

La Repubblica - Napoli

"Tagli al San Carlo, Velardi attacca Nastasi agitato, si è montato la testa" di Antonio Tricomi (pag. 5)

Sul caso dei tagli al Teatro San Carlo", del quale si discuterà oggi in Comune, e sul quale si sono già espressi i ministri **Bondi** e **Carfagna**, definendolo "inaccettabile e sconcertante" è intervenuto anche **Claudio Velardi**, assessore al Turismo della Regione Campania. Per **Velardi** si tratta di "una buccia di banana sulla quale il Comune rischia di scivolare... .. tagliassero da qualche altra parte, per esempio le spese assistenziali e trovassero quei soldi".

Mezzogiorno Economia**“Piani anticrisi, Regioni lumaca” di Vito Fatiguso (pag. 5)**

La Commissione Mezzogiorno di Confindustria ha monitorato i piani anticrisi delle regioni meridionali. Il giudizio sulle misure di sostegno al credito annunciate dalle Amministrazioni per sostenere le imprese in questa difficile fase economica è sostanzialmente positivo. Le criticità messe in evidenza dal Centro studi degli industriali riguardano soprattutto la tempistica nell’attuazione delle misure deliberate. La Campania ha stanziato 12 milioni di euro per il consolidamento delle passività ma i soldi alle imprese non sono ancora stati erogati. I contratti di programma, per un impiego complessivo di 455 milioni, devono ancora essere valutati. Il credito d’imposta ed i bandi per le pmi non sono ancora operativi.

Mezzogiorno Economia**“Non cercare falsi alibi” di Giuseppe Galasso (pag. 1)**

L’esame delle statistiche relative al Sud conferma il divario esistente con il resto del Paese, un gap che negli ultimi anni, invece di diminuire, è cresciuto in tutti i campi. Nel prossimo futuro, in previsione dei tagli alle risorse regionali, è facile prevedere – afferma **Galasso** – che “si dirà che tutto dipende da questi tagli”. Naturalmente non è vero. “C’è solo da chiedersi – conclude **Galasso** – se si tratti di una fatalità inevitabile o, come noi crediamo, di qualcos’altro”.

Mezzogiorno Economia**“Il federalismo e il gioco dell’oca” di Sergio Marotta (pag. 4)**

Nell’opinione pubblica e nella classe dirigente si è diffusa la convinzione che tutte le politiche a favore del Mezzogiorno attuate nel corso della storia recente abbiano fallito il loro obiettivo. Il dualismo tra il Nord ed il Sud del Paese non è stato risolto ed, anzi, il divario sembra essere cresciuto. Si è fatta strada l’idea che il federalismo fiscale, con tutto il suo carico di tagli e responsabilizzazione, possa rappresentare un’occasione in cui il Mezzogiorno possa dimostrare al resto d’Italia di sapersi amministrare. **Marotta** ritiene che “come in una specie di grande gioco dell’oca, i centocinquanta anni di unità siano serviti per tornare al punto di partenza”. Quando Cavour spiegava al re che bisognava imporre l’unità alla parte più corrotta e più debole d’Italia. Oggi – secondo **Marotta** – le scelte della classe politica nazionale sembrano andare in senso opposto: “lasciare che il Mezzogiorno faccia da sé, costringendolo alla libertà e all’autonomia come ultimo, estremo rimedio per risolvere i mali di cui soffre”.

Mezzogiorno Economia**“Esportiamo il modello Ilardi” di Mario Centorrino -Docente di Sociologia Università di Messina (pag.5)**

Numerosi studi confermano l’esistenza di un divario fra il Mezzogiorno ed il resto del Paese rispetto all’offerta di servizi pubblici. Siamo di fronte ad un circolo vizioso dove una PA poco efficiente rappresenta un ostacolo per lo sviluppo territoriale, ma capovolgendo il rapporto si potrebbe anche dire che nel Sud siamo di fronte ad una PA poco efficiente per lo scarso livello di sviluppo economico. Per rompere questo circolo vizioso potrebbe adottarsi un modello tipo quello utilizzato dall’assessore della Regione Sicilia, **Giovanna Ilardi**, che sulla scia delle “linee Brunetta”, attraverso un maggiore controllo delle assenze per malattia dei dipendenti, ha prodotto un risparmio all’Ente che si aggira sui 5 milioni di euro. Non è dato sapere se queste risorse andranno effettivamente ad aumentare il livello della qualità dei servizi della Regione, ma si può pensare però che estendere questo modello ad altri aspetti della Pubblica Amministrazione potrebbe realmente rompere quel circolo vizioso.